



Voci dallo SPAZIO LIBERO



Appunti di San Martino Che Vogliamo

Questa pubblicazione non rappresenta una testata giornalistica, viene pubblicata senza alcuna periodicità esclusivamente sulla base della disponibilità del materiale, pertanto non è un prodotto editoriale sottoposto alla disciplina di cui all'art.1, comma III della L. n. 62 del 07.03.2001.

...E ALLORA! CHE SIA IL CASO DI DARCI UNA SMOSSA?

La lunga e calda estate ci ha visti impegnati in molte attività, tenendo vivo il bellissimo giardino della nostra Sede e rimandando la pubblicazione del nostro notiziario.

Il 2 giugno, abbiamo ricordato l'Anniversario della Repubblica leggendo la Costituzione. Sono seguiti cineforum, spettacoli e uno straordinario incontro con la missionaria laica Resi Dal Santo, cooperante da 50 anni in terra di Palestina.

In questo stesso periodo abbiamo dato vita al presidio di Libera, al quale i SanMartinari hanno aderito numerosi.

Il ritardo nella pubblicazione di "Voci dallo SPAZIO LIBERO" è dovuto anche alla situazione politica, locale e nazionale, in continua e confusa evoluzione, al punto che qualunque notizia pubblicata corre il rischio di essere superata.

Su questo notiziario, abbiamo già da tempo lanciato una richiesta di impegno civico sul "Bene Comune", e lasciato il tempo per una riflessione, ma probabilmente è ancora in elaborazione visto il persistente silenzio.

Noi pensiamo che un impegno civico e sociale attivo da parte di tutti i cittadini sia fondamentale per un ricambio generazionale della classe dirigente, che guardi al futuro della nostra città, coniugato a un diverso modo di gestire l'amministrazione pubblica.

In questi mesi

abbiamo assistito a un'attività mediatico-pubblicitaria continua e ingannevole da parte di questa amministrazione: si continuano a organizzare eventi che mettono in mostra i vari assessorati, spendendo denaro pubblico senza portare alcun beneficio alla popolazione, mentre la viabilità, improvvisata e pericolosa, è sottoposta a continue modifiche. L'aggiunta delle piste ciclabili ha reso ancor più complicata la circolazione del centro; d'altra parte, la riproposizione del fondo verde sulle strisce pedonali, testimonia la prepotenza istituzionale di questa amministrazione, mentre strade e marciapiedi restano pieni di buche, la segnaletica è nel migliore dei casi insufficiente e a volte anche errata.

Tutto questo fasullo dinamismo in ambito pubblico sembra creato ad arte per mascherare un efficiente sistema che tende a favorire alcuni esponenti del partito con incarichi amministrativi ben remunerati e pagati da noi cittadi-

ni, alla faccia di "Roma ladrona".

E per fortuna che questi "Barbari Sognanti" agiscono nella legalità (sicuramente non nella moralità), ma niente a che vedere con la banda - pardon - corrente del "cerchio magico" dove l'uso disinvolto del denaro pubblico è al vaglio della magistratura.

Oltre a questi, altri motivi ben più profondi sul piano umano e sociale, ci contrappongono a questa amministrazione. Attenzione però, questa Lega rimane comunque un competitor, non un'entità da detestare o peggio da odiare.

Il nostro obiettivo è proporre un modo radicalmente nuovo di amministrare il paese, diverso dal passato in cui gli amministratori hanno fortemente contribuito a distruggere il paese, cementificandolo senza limiti e lasciando un degrado urbanistico ambientale cui si dovrebbe rimediare.

Noi ne siamo convinti, ma pensiamo ne siano consapevoli anche i nostri concittadini: questa Lega si batte solo con nuove idee, con progetti realizzabili, nuove persone e tanta "democrazia partecipativa".

Le ammucchiate elettorali, fatte per vincere le elezioni aiutano solo a ripristinare il "vecchio" e a peggiorare la situazione di un paese già martoriato dal degrado ambientale e dal populismo.

Come dice Beppe Grillo: "Il voto popolare vi seppellirà". Su questa affermazione ci troviamo d'accordo. □

**CHI VIVE A SPESE
DEGLI ALTRI**



DANNEGGIA TUTTI!

MARINALEDA: un'utopia contro la crisi (e la speculazione edilizia)

Mentre la Spagna si trova costretta a chiedere aiuto all'Europa per salvare le proprie banche dal fallimento, il paesino di **Marinaleda**, a 100 km da Siviglia, sembra non risentire degli effetti della crisi. In controtendenza rispetto a quanto accaduto al mercato immobiliare spagnolo, che dopo un'espansione senza freni ha lasciato quasi quattro milioni di case invendute in Spagna e centinaia di migliaia di spagnoli impossibilitati a pagare il mutuo, Marinaleda ha basato il proprio modello di sviluppo edilizio sulla concessione gratuita del terreno ai propri cittadini. A patto che si autocostruiscano la casa.

Il paese, che conta circa 2.700 abitanti, è guidato dal 1979 (anno delle prime elezioni democratiche post franchismo) dall'**alcalde** e sindacalista Juan Manuel Sanchez Gordillo, attivo da decenni nelle lotte per l'espropriazione dei terreni monopolio dei latifondisti spagnoli. Paragonato da alcuni a un moderno Che Guevara andaluso e da altri a un autoritario Hugo Chavez, Gordillo ha di fatto trasformato Marinaleda in un modello alternativo di particolare attualità. Il suo **pueblo**, che ha adottato il bilancio partecipativo (proposto anche da San Martino che Vogliamo nel programma elettorale del



2009) dove i cittadini sono protagonisti attivi e chiamati a esprimere il loro parere in modo diretto, tramite frequenti assemblee. La maggior parte di loro lavora in un'azienda agricola che si trova in un terreno dato in prestito dalla **Junta de Andalucía** (l'equivalente della nostra regione, per capirci) dopo anni di lotte e occupazioni, e percepiscono lo stesso salario: 47 euro per sei ore e mezza di lavoro.

A Marinaleda il tasso di disoccupazione è pari al 4%, un dato idilliaco se si pensa che in Spagna la cifra sfiora il 25%. Non esistono forze di polizia perché ogni cittadino è considerato responsabile della cosa pubblica, tanto che, durante le "domeniche rosse", la popolazione si prende cura delle strade e dei giardini pubblici. Strade che, in seguito ad assemblee di quartiere, sono state intitolate a Ernesto Che Guevara, così come il complesso sportivo (dove

l'entrata in piscina costa 3 euro), a Salvador Allende o a Federico Garcia Lorca.

Ma la vera innovazione di Marinaleda risiede soprattutto nelle sue scelte in campo edilizio: Gordillo ha deciso di evitare la speculazione incentivando la proprietà della casa, che non può essere rivenduta finché non si sia terminato di pagarla. Il terreno è messo a disposizione gratuitamente al proprietario, il quale, in cambio, si impegna a costruirselo da solo e a versare ogni mese 15 euro al comune, a copertura dei costi del materiale. Qualora il proprietario non sia in grado di dedicarsi all'autocostruzione, può pagare muratori ed elettricisti per 45 euro al giorno.

Il progetto delle case è realizzato gratuitamente dall'architetto municipale, così come gratuiti sono i corsi in cui si insegnano le tecniche di costruzione.

Per ogni casa viene stimato un valore di 36.000 euro, cifra dalla quale vengono scontate le giornate lavorative o di autocostruzione. Se, ad esempio, sono state impiegate 400 giornate per costruire la casa, a conti fatti al proprietario rimangono da pagare 20.000 euro, a rate di 15 euro al mese.

Insomma, a Marinaleda avere una casa di proprietà non è né un sogno né un lusso. E Marinaleda, più che un'utopia verso la pace, dovrebbe diventare un concreto modello da seguire. □

Diario di un ciclista... di campagna

Care cittadine e cari cittadini, proviamo a descrivere la viabilità di San Martino dal punto di vista di chi usa la bicicletta. Per ragioni di spazio e di concretezza ci limitiamo a poche ma trafficate strade dotate di pista ciclabile. Partiamo dal "Graffiti dance" e seguiamo lungo la pista di via Leonardo. Fino all'altezza di via Strozzi nessun problema: la pista è ampia e la pavimentazione è uniforme. Proseguendo la situazione peggiora: ufficialmente c'è una pista che prosegue quasi fino al semaforo in fondo alla strada ma la realtà è diversa. Infatti, fino alla rotonda antistante il Cimitero, la pista consiste in un marciapiede dissestato, irregolare, pieno di pericolosi sali scendi e con fronde d'alberi ad altezza uomo. Il rischio di cadere è elevato tanto che poche biciclette percorrono quel tratto di pista: si ci sente più sicuri nella carreggiata riservata ai veicoli. È un problema questo? Certo visto che in quella via dal traffico intenso e pesante c'è l'uscita della scuola elementare e la Biblioteca Comunale con annessa scuola di musica.

Questo significa che la presenza di minori (e spesso di anziani che si prendono cura dei minori) in bicicletta è alta e la viabilità non è al loro servizio.

Il nostro giro continua: percorriamo via Leopardi e all'incrocio con via Cardinale Agostini giriamo a destra seguendo la pista. Qui la pista è stretta tanto che due biciclette non riescono ad incrociarsi senza che una si fermi o si sposti tra le macchine parcheggiate. Si rischia anche di essere colpiti da qualche sportello. Facendo attenzione, arriviamo all'incrocio con via Roma, che imbocchiamo, sempre seguendo la pista. All'altezza di via Marconi la pista muore lasciando il ciclista col dilemma se inserirsi preventivamente nella corsia delle auto e attraversare lo stop come loro o immergersi in diagonale poco dopo lo stop premurandosi che non arrivino macchine avanti e indietro. C'è anche chi sceglie di proseguire contromano fino a via Trento. Un'amministrazione comunale non dovrebbe mettere i suoi abitanti nella condizione di operare quotidianamente questo tipo di scelte.

Concludiamo il nostro giro imboccando via Marconi e per poi immergerci in via Rizzieri Serato verso via Strozzi. Lì non c'è pista ciclabile e

in vari tratti lo spazio non sarebbe nemmeno sufficiente. Il problema è che in quella strada (da diverse amministrazioni ormai) il manto stradale è in disfacimento e percorrerla su due ruote è diventato arduo. Oltretutto l'illuminazione serale non è sempre garantita rendendo le buche presenti ancora più pericolose.

Si potrebbe obiettare che i fondi per migliorare la viabilità scarseggiano ma è una scusa che non regge: basti pensare a quanti cambiamenti repentini ci sono stati nella viabilità del centro, figli di un decisionismo mancante di studio e ragionamento preliminare, agli enormi e inutili dossi in via Venezia e in via Milano e al numero esagerato di autovelox che ormai stanno esaurendo la loro funzione deterrente. Infine, un buon esempio di questi giorni sulla mancanza di progettualità si ha nell'asfaltatura improvvisata di circa 100 metri di una sola corsia del viale Europa, in occasione della recente corsa di Hand Bike. Vien da chiedersi se, per avere delle strade percorribili dalle biciclette, bisogna sperare in un'intera tappa del Giro d'Italia per le vie di San Martino. □

Impegno e politica

Negli ultimi tempi le parole d'ordine della politica sembrano essere solo corruzione, malgoverno, sprechi. Mentre la crisi economica e la **spending review** impongono sacrifici ai cittadini normali, una classe di arraffoni pasteggia a ostriche e champagne con i soldi pubblici (le nostre tasse).

A livello nazionale i recenti scandali Lusi per la Margherita, Belsito per la Lega e Fiorito per il PDL – e dei loro complici volutamente dimenticati –, a livello regionale i casi di Lombardia e Lazio hanno portato in prima pagina l'uso a fini personali dei soldi pubblici. Sembra che un'intera classe politica fatta di igieniste dentali o politici di professione abbia perso ogni scrupolo e dignità. L'attenzione alla poltrona, alla sistemazione degli "uomini di fiducia" nelle posizioni di potere – quelle economicamente più vantaggiose – sembra essere dominante tra i politici (a livello locale quanto a livello nazionale), tanto che per gestire la crisi sono stati chiamati i "tecnici".

È una politica che ha perso ogni tensione ideale, priva di grandi obiettivi e di progetti di futuro, solo interessata ad accaparrarsi la fetta di torta o per meglio dire la **carega** più prestigiosa con i benefit derivati o auto-concessi. Solo potere per il potere. E non ci soffermiamo a parlare dell'immagine della donna che talvolta ne esce.

È la crisi della politica come progetto! È facile allora cadere nel qualunquismo del "sono tutti uguali", del "rubano tutti alla stessa maniera" e seguire comici, improvvisati urlatori, che attirano masse spolitizzate con denunce pur giuste.

Noi sosteniamo la necessità che ognuno di noi si occupi di politica nel significato antico del termine: quella *polis* che è cosa pubblica – di tutti – e quindi bene comune.

Chiediamo un'amministrazione che si dichiari attenta alle esigenze di **tutte** e **tutti** non solo in campagna elettorale per poi rinchiudersi in microspartizioni amicali, sperando che il popolo si assopisca davanti a porchetta e toro, fino alle elezioni successive, in occasione delle quali improvvisamente si risveglieranno i vecchi politici locali, con seguito di apprendisti allo sbaraglio, che tenderanno un'ammucchiata, spaccianola per squadra.

Alle scorse elezioni comunali **San Martino Che Vogliamo** ha speso 438 euro per la campagna elettorale, tutti auto-finanziati: quanto hanno speso gli altri? Dove sono finite quelle coalizioni nate poco prima del voto? Spesso non si vedono nemmeno in Consiglio Comunale!

In questi tre anni noi siamo sempre stati presenti con iniziative e attività riuscendo a coinvolgere molti perché le idee valgono più dei soldi. La politica è futuro e inizia qui e ora e ha bisogno dell'impegno e della partecipazione di ogni donna e uomo per creare una città migliore, la San Martino che vogliamo! □

MARCO COBIANCHI

BLUFF

PERCHÉ GLI ECONOMISTI
NON HANNO PREVISTO
LA CRISI E CONTINUANO
A NON CAPIRCI NIENTE

Il 7 settembre del 2006 Nouriel Roubini, un economista che incontreremo spesso in questo libro, parlò per la prima volta di un'imminente catastrofe finanziaria negli Usa e in Europa. Era stato invitato dal FMI a parlare davanti a un uditorio formato da economisti provenienti da tutto il mondo. Il suo discorso durò 25 minuti e, al termine, gli vennero tributati applausi di circostanza. Poi sul palco salì l'economista Anirvan Banerji il quale, facendosi portavoce dello scetticismo che aleggiava nel salone, fece notare che Roubini, nell'avanzare le sue previsioni catastrofiche, non aveva fatto uso di modelli matematici. Quindi Roubini si stava sbagliando.

Questo episodio spiega meglio di qualsiasi discorso il motivo per il quale la classe degli economisti non è stata in grado né di prevedere, né di capire né, spesso, di dare soluzioni percorribili alla crisi che stiamo attraversando. Gli studi economici sono talmente sofisticati da aver perso il contatto con la realtà. Solo ciò che rientra all'interno dei loro teoremi diventa reale, tutto il resto, semplicemente, non esiste. Per questo Roubini si stava sbagliando.

Invece i fatti, in genere molto più complicati delle teorie, hanno dimostrato che egli è stato il primo, e per certi versi l'unico, a capire in anticipo che cosa sarebbe successo di lì a poco. Gli economisti, si sa, sono gente bizzosa, tignosa, la loro autoironia ha un andamento recessivo (ogni anno che passa diminuisce). Infatti a Roubini non è stata ancora perdonata e da allora viene soprannominato "Dr. Doom", il "dottor disastro".

Questo libro, che raccoglie stralci di editoriali, dichiarazioni e interviste dei più importanti economisti italiani apparsi sui maggiori quotidiani, contiene un'impressionante sequela di clamorosi errori di valutazione dei migliori cervelli italiani. E proprio per questo è la dimostrazione del **bluff** di questa disciplina di studio e delle sue formule matematiche. È evidente, leggendo gli articoli scritti prima e durante lo scoppio della crisi, quanto le teorie abbiano azzerato la capacità di una intera classe di studiosi di elaborare i dati che la realtà metteva loro a disposizione. Non li capivano? Li sottovalutavano? Oppure, semplicemente, era meglio non approfondirli?

Sia come sia, ha detto bene Luigi Spaventa: "La crisi dovrebbe rappresentare una lezione per gli economisti: dovrebbe insegnare loro a evitare innamoramenti dottrinari e a rifuggire dalle ambizioni luciferine nutrite da teorie raffinate, che non si confrontano con una realtà dei mercati diversa dall'immagine che esse ne danno". (Introduzione al libro *Crack* di Charles Morris, Eliot 2008). □

Marco Cobianchi
BLUFF
Orme Editori - 2009

"KEIN KOMMENT"



KRANZ 2012

F.D.P.(fuoridallepalle)

Si legge in alcuni quotidiani: Rosi Mauro ha bloccato i lavori del Senato, preso l'aereo per Verona ha raggiunto la Valpolicella, per bere Recioto e Amarone, assaggiare formaggi, tenere una riunione del Sinpa, il sindacato padano, e presentare la sua nuova formazione politica. Indecente? Uno scandalo?? Un comportamento assurdo???

Il comportamento assurdo è il suo o quello di chi l'ha lasciata al suo posto per permetterle di arrivare a fare questo? □



Dal 1995 Libera,

"Associazioni, numeri e nomi contro le mafie", sensibilizza la società civile all'impegno nella lotta alle mafie, supportando e concretizzando un'idea di società fondata su legalità e giustizia. Libera è una rete di oltre 1500 associazioni, scuole e altre realtà locali impegnate in un progetto socio-politico sinergico diffuso su tutto il territorio nazionale.

Anche nella nostra realtà cittadina, Libera ha un suo presidio, nello "Spazio Libero" di San Martino che Vogliamo, dove il gruppo ha di recente proiettato e discusso due film con la partecipazione di Don Luigi Tellatin.

La confisca dei beni alle mafie e la riconversione, in particolare, dei terreni sequestrati in siti a produzione biologica con l'impegno di tanti giovani e di alcune cooperative, è uno

dei progetti che ci fa capire la concretezza della visione di Legalità e giustizia sociale di Libera; a tale proposito SMcV ha anche realizzato una vendita dei prodotti della Libera Terra durante l'ultima Festa dei Fiori qui in paese.

Oltre a ciò Libera si propone di dare spazio anche alla memoria. Non è infatti possibile dimenticare la lista di morti per Mafia, alcuni noti, altri morti nell'ombra, ma tutti illuminati dalla loro presa di posizione per la legalità, l'equità sociale, l'impegno civile.

Libera è l'unica organizzazione italiana presente nella classifica stilata nel 2012 dal *Global Journal*, dedicata alle 100 migliori ONG a livello mondiale.

Non bastano le istituzioni, le forze dell'ordine, i partiti a sconfiggere la mafia ma serve la nostra presenza civile, una promozione di cultura della legalità sul territorio, nella quotidianità, perché le mafie operano su tutto il territorio nazionale e nelle forme più varie e insidiose.

Visita il sito www.libera.it per saperne di più o rivolgiti alla nostra sede in Via Cardinale Agostini, 45 per il tesseramento o l'adesione ai progetti. □

PUM!!! Si spara.

In questo periodo nel Veneto si è aperta la stagione venatoria, anche quest'anno in deroga non solo alla direttiva Europea, ma soprattutto in deroga anche alle prescrizioni dell' **"Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale"**. Quest'ultimo, supportato dall'Eurodeputato dell'IDV **Andrea Zanoni**, ha redatto un rapporto per motivare la necessità di imporre dei limiti alla caccia e il rinvio della sua riapertura.

La Direttiva Europea stabilisce regole e limiti sulle specie cacciabili, che nonostante tutto, continuano a essere violate da più regioni Italiane. Sebbene fino ad ora non siano state comminate sanzioni pecuniarie, la Commissione Europea ha comunicato che esse saranno inevitabili, inducendo molte regioni a più miti consigli. Fa eccezione la Regione Veneto, dove proprio la LEGA fa della caccia una bandiera...

Come dire che dopo le **"quote latte"** dovremo sorbirci anche le **"quote caccia"**! □

La strana storia del signor "G"

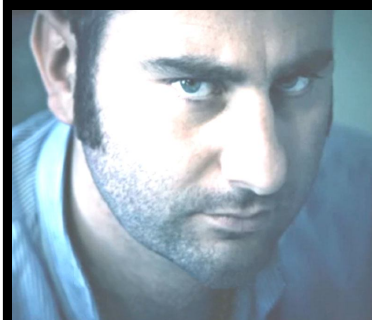
Un dipendente del Comune di San Martino di Lupari, viene messo in mobilità perché dichiarato in esubero.

Questo comune, che ha poco più di 30 dipendenti per 13 mila abitanti, dichiara dunque di avere troppo personale e ne mette in mobilità uno pagandolo per non lavorare. Una vicenda singolare visto che lo stesso ente e noti esponenti politici della zona avevano già dichiarato di avere troppo poco personale rispetto a certi comuni del

sud. Peccato però che lo stesso comune, mentre licenzia un padre di famiglia monoreddito, faccia un nuovo bando per assumere un altro dipendente, magari di un comune vicino e forse della stessa parte politica! Strano o no? Ma questi dipendenti sono pochi o troppi, e soprattutto... sono quelli giusti?

Questo succede nel virtuoso profondo Nord... Una vicenda su cui meditare da molti punti di vista e che non intendiamo lasciar perdere! □

Da Roma ladrona
a Venexia pantalona...



PARASSITA A CHI???

Siamo un gruppo di donne e uomini, giovani e meno giovani, studenti, lavoratori e pensionati, che si ritrova ogni martedì sera nello **Spazio Libero** – sede di **San Martino Che Vogliamo** – perché crede che esista ancora una coscienza politica che sia passione e dovere civico e perché, superando pregiudizi e protagonismi partitici e personali, vuole creare una forza progressista di cui il nostro paese ha estremo bisogno.

Questo è il nostro appello: **"Esiste un paese migliore e possiamo immaginarlo e lavorare per costruirlo insieme"**.

<http://sanmartinochevogliamo.noblogs.org> — sanmartinochevogliamo@inventati.org